

«Volpi, in piazza c'è la tua gente. Ascoltala»

Appello di Martina Nardi: non ci sono nemici, ma una frattura con il popolo del centrosinistra. Il sindaco ritiri il regolamento

di Chiara Sillicani

► MASSA

Guarda alla manifestazione di sabato e vede una frattura: quella tra l'amministrazione e la sua gente. Quella tra il popolo del centro sinistra e le istituzioni che lo rappresentano. Tra gli elettori e gli eletti. Tra Volpi e chi lo ha sostenuto e votato. E per ricucire quella frattura, prima che diventi strappo insanabile - Martina Nardi ne è certa - c'è solo una strada: accogliere le richieste, ritirare il regolamento urbanistico e riadottarlo. «Il tempo c'è, l'amministrazione può farcela prima che scada il quinquennio». Ricompattando, sanando e - aggiungiamo noi - serrando i ranghi in vista del 2018 e delle urne.

Sabato sera in città si sono accese le fiaccolate, esibiti cartelli di protesta, espresso dissenso per un regolamento urbanistico che - spiegano da mesi i comitati - «cementifica e peggiora la qualità di vita di interi quartieri, realizza strade inutili e funzionali solo alla nuova edificazione, costruisce case in una città in cui gli appartamenti sfitti sono centinaia».

Gente comune, preoccupata di veder transitare le macchine dove oggi c'è il suo giardino e gente - assicurano gli organizzatori - che dal regolamento neanche è sfiorata, ma l'atto urbanistico proprio non lo condivide. Cittadini, ma non solo. In strada scendono anche i politici. Dell'opposizione e della maggioranza.

E alla fiaccolata Martina Nardi, ex Sel, oggi onorevole in quota Pd, c'è. C'è - assicura e

rassicura - non in contrapposizione al sindaco Volpi e alla sua giunta, ma per ricucire «una frattura che rischia di diventare strappo insanabile, per coltivare la relazione tra l'istituzione e la gente». Perché la maggior parte delle facce in strada, Martina Nardi le conosce: «Sono le facce degli uomini e delle donne del centro sinistra. Facce di chi il sindaco l'ha votato. Non un gruppo di facinorosi, ma una parte di città. A manifestare - sintetizza l'onorevole - c'era la nostra gente». Nostra: sua e di Volpi. Perché - parola di Nardi - di nemici alla fiaccolata non ce n'erano e non ce ne sono («piuttosto io e Volpi siamo vicini nel sostenere il cambiamento all'interno del Pd»). Vale a dire: chi è sceso in piazza non l'ha fatto per far le scarpe al sindaco, per accendere fuochi sotto la sua poltrona, per obbligarlo a rimettere mano alla giunta. Per fare opposizione continuando a sedere nelle fila della maggioranza. Lo ha fatto - spiega Nardi - per ascoltare il popolo di centro sinistra: «In strada non ho visto gente arrabbiato e desiderosa di far saltare il banco, piuttosto un popolo dispiaciuto e chiunque rappresenti il territorio deve ascoltare, deve esserci. Sempre. Per questo avevo invitato il primo cittadino». E se un'amministrazione perde il rapporto con la sua gente e i suoi elettori, crea le condizioni per fare di una frattura sanabile, uno strappo inguaribile. E gli strappi inguaribili - per continuare il ragionamento dell'onorevole - si pagano. Anche alle urne: «E noi non possiamo rischiare un caso Livorno (dove governano i Cinque Stell ndr) o un caso Viareggio (dove al ballottaggio il candidato ufficiale del Pd è stato vinto da un outsider ndr). Per questo a Volpi dico di ascoltare la sua gente, sono certa che il 90% dei manifestanti lo abbia votato».

Ricucire, quindi e per farlo - Nardi ne è certa - c'è solo una

strada: «Ritirare il regolamento urbanistico e riadottarlo. Il tempo c'è, l'amministrazione può farcela nel corso del quinquennio. Ora ce la possiamo fare, tra un anno, a fine osservazioni, invece sarebbe molto più complesso e rischioso e io voglio che questa giunta continui a governare». L'alternativa? Lasciare le cose come sono, ma allora «se ne dovrà pagare lo scotto in campagna elettorale».

Insomma alla fiaccolata la Nardi c'era, ma non per manovre alle spalle del sindaco o per tatticismo politico, piuttosto - si deduce dalla sua analisi - per ricompattare. Per scegliere il «con» al «contro». Lo conferma Giacomo Bugliani, consigliere democratico in comune e in regione: la sua volontà di dare una svolta non l'ha mai nascosta, l'ha piuttosto manifestata con la ripetuta richiesta di rimpasto (o allargamento) di giunta. Ma sabato alla fiaccolata non c'era con lo spirito dell'oppositore: «La manifestazione si è svolta in un clima pacifico e non certo con i toni dell'eccesso. Un regolamento serve, nell'interesse della città. Io sostengo, però, che sia necessario arrivare ad un regolamento condiviso». Poi un'osservazione: «Se il consiglio avesse accolto le modifiche proposte con gli emendamenti che io ed altri consiglieri abbiamo proposto, non saremmo arrivati a tutto questo». Ma gli emendamenti, primo fra tutti quello su Querciole, non si sono conquistati la maggioranza. E adesso la contestazione si sposta dall'aula consiliare alla strada. Tra la gente.





Giacomo Bugliani



Martina Nardi



Un momento della manifestazione di sabato sera con cartelli contro le previsioni sulla Rocca